



**INTERVISTA LEONARDO BOLIS PER
MAD – Macchine Agricole Domani – Marco Limina**

“Confidiamo sulla disponibilità del nuovo assessore all’Agricoltura, Fabio Rolfi, di convocare urgentemente un tavolo di confronto con la partecipazione anche delle altre le organizzazioni agricole, perché quanto sta avvenendo in Lombardia sull’assegnazione del gasolio agevolato, sta creando particolari problemi con forti ripercussioni sia sul comparto agromeccanico che su quello agricolo”.

Leonardo Bolis, presidente di Confai Bergamo e Lombardia, lascia uno spiraglio al dialogo, ma si continua a dire sorpreso dell’atteggiamento della Direzione Generale dell’assessorato all’Agricoltura.

Presidente Bolis, il caos sul gasolio agevolato c’è solo in Lombardia. Cosa sta accadendo?

“Succede che Regione Lombardia 1°luglio 2016, applica un’interpretazione fantasiosa del decreto ministeriale 454 del 2001 e ha di fatto smantellato, unica realtà in Italia, una procedura applicata e condivisa correttamente da ben 16 anni”.

Cosa prevede la Lombardia?

“Dispone che vengano incrociati dei dati esposti sui fascicoli delle aziende agricole a fronte delle lavorazioni effettivamente e legalmente effettuate dalle imprese agromeccaniche, con l’eventuale taglio di assegnazione del carburante all’impresa agromeccanica nel caso in cui le lavorazioni in conto terzi eccedano le superfici esposte nel fascicolo aziendale dell’agricoltore, procedura non contemplata nel Decreto 454/01, tutt’ora pienamente operativo e che sancisce che l’unico obbligo da parte dell’impresa agromeccanica sia quello di verificare che l’azienda agricola cliente sia iscritta al Registro delle imprese della CCIAA e di effettuare i lavori con macchine agricole per le prestazioni agricole commissionate dalle aziende agricole.

Un’imposizione comunque difficilmente attuabile, sia dal lato burocratico sia dal lato tecnico lavorativo.

Inoltre la Regione ha disposto di non rilasciare buoni carburante a imprenditori titolari di azienda agricola che svolgono anche, come attività di impresa secondaria quella agromeccanica.

Un’altra “interpretazione” fantasiosa poiché nulla vieta che un soggetto possa esercitare più attività di impresa, purché per ciascuna di esse, sia applicato quanto previsto dalla Legge (attività separate sia civilmente che fiscalmente) e questo vale anche per le attività svolte dall’imprenditore agricolo a titolo principale. A nostro giudizio qualcuno ha confuso le disposizioni che vietano l’assegnazione di carburante agevolato per le “attività agricole connesse” svolte dall’impresa agricola, con l’esercizio di più attività professionalmente svolte.

Ma vi è un’altra disposizione che ci lascia perplessi ed è quella di non concedere l’utilizzo del carburante agevolato per i lavori svolti dall’impresa agromeccanica, su prodotti agricoli acquistati in piedi dall’agricoltore, anche se documentati da regolare fattura e di non concedere l’utilizzo del carburante agricolo per la distribuzione di fanghi o matrici aventi analoghe caratteristiche, qualificabili come ammendanti, poichè il servizio viene considerato non reso per la produzione del reddito agrario”.



CONFAI LOMBARDIA
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Da quando avete problemi?

“I problemi sono sorti già a metà del 2016, ma si sono acuiti lo scorso anno, dopo una nota esplicativa del 7 marzo 2017 della DG Agricoltura”.

Cosa fanno le altre regioni?

Le attuali disposizioni applicate da Regione Lombardia, sono in netto contrasto con quanto applicato nel resto d'Italia e in contrasto con le corrette disposizioni applicate e avallate per ben 16 anni dalla stessa Regione e dai suoi organi delegati, creando notevoli disagi e danni economici alle circa 1.500 aziende interessate del comparto agromeccanico. Ritengo inammissibile che possano essere “sanzionate e penalizzate” le imprese agromeccaniche che operando in base a modalità assolutamente trasparenti a norma delle vigenti leggi.

Sulla questione avete interpellato il Mipaaf, il Mef e l'Agenzia delle Dogane. Che cosa vi hanno risposto?

“Abbiamo inoltrato interpello in data 3 luglio 2017 e *siamo ancora in attesa di risposta*. Se continuerà questo silenzio e la Direzione Agricoltura della Regione Lombardia non rivedrà la sua “nuova interpretazione” del Decreto 454/2001, ritornando alla corretta applicazione, ribadisco, applicata, condivisa e verificata per ben 16 anni, ci attiveremo per presentare un esposto alla Procura della Repubblica per verificare gli aspetti penalmente rilevanti nelle vicende descritte, con particolare riguardo al comportamento tenuto da tutti gli Enti Pubblici coinvolti, coi rispettivi Funzionari e Dirigenti, anche alla luce del disposto di cui all'art. 328 Codice Penale e norme collegate, riservandoci ogni azione necessaria per il risarcimento integrale di tutti i danni subiti e subendi, in caso di accertata responsabilità degli Amministratori e loro sottoposti (anche a livello singolo personale).

La legge deve essere uguale per tutti.